

IL FUTURO DELLA SANITÀ

Forlì

Il Cau finisce sotto esame Quello dell'ospedale sarà valutato dalla Regione

Il presidente de Pascale: «Alcuni di quelli esistenti hanno ridotto gli accessi al pronto soccorso, ma non è sempre andata così». Fdl e Lega: «Un fallimento»

Il Cau, Centro di Assistenza Urgenza, che sta prendendo forma al padiglione Allende dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni', verrà sottoposto a valutazione dalla parte della Regione. Come potete leggere a fianco però il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, butta acqua sul fuoco. Il Cau (l'unico funzionante nel nostro territorio è quello di Santa Sofia), sono luoghi dove il personale medico-sanitario si occupa dei casi meno gravi, i codici bianchi e verdi, così da alleggerire il carico di lavoro del pronto soccorso. A far dubitare della loro efficacia alcune dichiarazioni dell'assessore regionale alle politiche per la salute, Massimo Fabi. Esistono tre tipi di questi centri, come spiega il presidente della Regione, Michele de Pascale: «Sotto il nome Cau sono stati attivati tre tipi di servizi: quelli che hanno sostituito Punti di primo intervento o Pronto soccorso che avevano un elevato livello di inappropriatazza in quanto erogavano prestazioni di bassa complessità con personale medico specialista che deve invece essere utilizzato per le prestazioni di emergenza urgenza. Questa tipologia è indiscutibilmente quella che ha funzionato meglio». Tali Caus sono a Cervia, Cesenatico, Sant'Arcangelo e Cattolica».

Il secondo tipo di Cau introdotto «è quello in prossimità dei Pronto Soccorso Dea (Dipartimento Emergenza e Accettazione) di primo e secondo livello degli ospedali provinciali o distrettuali, con l'obiettivo di sgravarli dei codici bianchi e verdi». Il Cau



A sinistra il presidente della Regione, Michele de Pascale, esponente del centrosinistra. A destra Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna

dell'ospedale di Forlì rientra in questa seconda tipologia, per la quale, aggiunge il presidente, «il bilancio non è univoco in tutta la regione. In alcuni casi hanno ridotto significativamente gli accessi al pronto soccorso e la loro funzione è stata ben compresa dai cittadini, in altri non abbiamo registrato analogo effetto e dobbiamo quindi migliorare la risposta».

Par di capire insomma che sulla base dei risultati degli altri Cau che fanno parte di questa tipologia, e dai risultati prodotti, dipenda il futuro della struttura forlivese. «Infine - chiude - alcuni Cau sono stati introdotti in luoghi dove precedentemente non c'erano né Punti di primo intervento, né Pronto soccorso». Dopo le parole di

Fabi, attacca il consigliere comunale di Fdl Massimiliano Pompignoli, «le probabilità che il Cau veda la luce a Forlì sono davvero molto scarse. Cosa che, al di là dell'efficacia o meno di questo strumento, ci pone di fronte alla necessità di capire come verrà concretamente affrontato il problema del sovraccollimento del nostro Pronto Soccorso e, più in generale, la gestione dei codici minori». Per il consigliere regionale di Fdl, Luca Pestelli, «il sistema dei Cau si è dimostrato inadeguato come servizio di medicina d'urgenza e insufficiente in qualità di investimento sulla medicina territoriale». Anche Jacopo Morrone (Lega), parla di «esperienza fallimentare».

Luca Bertaccini

Il direttore generale dell'Ausl Carradori

**«La struttura si farà
I lavori procedono, stop
alle strumentalizzazioni»**



«Voglio rassicurare il consigliere Pompignoli che il Cau previsto a Forlì si farà e i lavori stanno procedendo, come più volte anticipato». Comincia così la nota di Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna. «Come per tutte le esperienze innovative, le verifiche e i correttivi tesi a migliorare la risposta ai cittadini andrebbero letti senza strumentalizzazioni, ma cercando di cogliere i buoni risultati che hanno prodotto, prevedendo eventuali correttivi dove necessitano». L'attività dei Cau «ci restituisce un importante gradimento da parte dei cittadini, sia in termini numerici - oltre 183mila accessi al 12 gennaio - che di soddisfazione per i servizi ricevuti, anche in termini di tempestività dell'attesa. Andremo quindi avanti, ed in particolare per i territori dove non sono presenti Punti di Primo Intervento, né Pronto Soccorso, cercheremo la disponibilità dei medici di medicina generale per dare sempre maggiore impulso allo sviluppo delle cure territoriali». Il Cau comunque, aggiunge Mattia Altini, direttore dell'ospedale 'Morgagni-Pierantoni', sarà sottoposto a valutazione da parte «dei servizi regionali di assistenza ospedaliera e assistenza territoriale della Regione, insieme all'assessore alla sanità». I tempi della decisione saranno «rapidi, immagino qualche mese». Rischia anche il Cau di Santa Sofia? «L'area montana ha peculiarità tali che va certamente valutata ma con altri metri. Non credo sarà in discussione».

I.b.

CESENA FIERA
C'era una volta...
BROCANTAGE - VINTAGE - OFFICINA ANTIQUARIA

18-19 Gennaio 2025
QUARTIERE FIERISTICO CESENA

Il 3° weekend di ogni mese dalle 9,00 alle 18,30

ACQUISTA IL BIGLIETTO www.ceraunavoltantiquariato.com

ORGANIZZATO DA CESENA FIERA

